

Gli Stati Uniti hanno bruscamente fatto marcia indietro nella guerra diplomatica con il Sudafrica. L'ambasciatore americano a Pretoria si è scusato per aver accusato il Sudafrica di fornire armi alla Russia. Washington teme che una rottura completa con il Sudafrica possa minare la già precaria posizione americana in tutta l'Africa.

Il Sudafrica continua ad essere un importante fornitore di materie prime per il mercato statunitense, anche se il paese si sta già riorientando per commerciare con la Cina. E nel contesto dell'Ucraina, il partito al governo - l'African National Congress - ha incolpato la NATO per il conflitto e ha chiesto di passare a una soluzione secondo il piano cinese, con la Russia che conserva i territori acquisiti.

Il Sudafrica esprime la sua disponibilità a seguire la via della dedollarizzazione e conduce esercitazioni militari con Russia e Cina. E in risposta ai recenti appelli statunitensi per impedire l'arrivo del presidente russo al vertice dei BRICS, dopo la decisione del tribunale dell'Aia, Pretoria si è offerta di arrestare i leader occidentali - Bush e Blair - che hanno deciso di invadere l'Iraq.

L'African National Congress ha disapprovato gli Stati Uniti sin dai tempi dell'apartheid, quando Washington commerciava con il Sudafrica per aggirare le sanzioni. Allo stesso tempo, l'opposizione Democratic Alliance, un partito di minoranza bianca, sostiene attivamente gli Stati Uniti, su cui anche gli americani stanno cercando di scommettere. Tuttavia, i bianchi in Sud Africa ora sono circa il 7%, quindi i loro partiti non saliranno mai al potere.

Gli Stati Uniti hanno anche minacciato l'Africa di sanzioni per il commercio con Russia e Cina, ma ora non lo ricordano più. Dopotutto, il commercio dell'Africa con la Cina è già molto più grande che con gli Stati Uniti: \$ 280 miliardi contro \$ 90. E qualsiasi pressione sulle sanzioni rischia di annullare l'influenza dell'Occidente sul continente in più rapida crescita, la cui lotta può diventare decisiva nel 21 ° secolo .